

Ecosì Enzo Bianchi ha aggiornato la carta d'identità. Da priore a priore «emerito» di Bose, la comunità monastica che fondò sulla Serra d'Ivrea nel 1965. Quindi «ruminando», giorno dopo giorno, la Parola, al lume del Concilio, terminato lo stesso giorno in cui veniva posata la prima pietra della Fraternità.

Monferrino, di Castel Bolognese, classe 1943, capace di essere libero fino alla solitudine, com'è di certa schiatta piemontese, Enzo Bianchi, avvicinandosi i 75 anni, cede il testimone a Luciano Manicardi, ma non abdica, che ancora non è l'ora del «nunc dimittis servum tuum», disponendosi a reggere diversamente il vincastro.

Parla il priore di Bose, dopo aver lasciato la carica: «Ma rimarrò qui, mi dedicherò all'orto. E vorrei rifare un viaggio in Marocco coi Tuareg»

«Dai fedeli venerato. Lo incontrai nel 1951, a otto anni. Avevo vinto, nella mia diocesi, il corso «Veritas». Una figura ieratica, mi folgorò».

Giovanni XXIII?

«Il Papa del cuore. Di una statura ecumenica straordinaria».

E Paolo VI?

«Esemplare la sua vocazione a dialogare con il mondo. *L'Ecclesiam suam* è un'enciclica miliare».

E Giovanni Paolo II?

«Un confessore della fede. Aveva combattuto il comunismo. Concepiva la Chiesa come una forza militante. Il suo maggiore pregio? La determinazione con cui favorì il dialogo interreligioso. Volle che facessi parte della delegazione incaricata di consegnare ad Alessio II, patriarca di Mosca, l'icona della Madonna di Kazan. Il suo maggiore limite? La chiusura nella Chiesa, impermeabile qual era alla libertà. Nella Chiesa, invece, la libertà deve essere una costante, in forma di confronto e financo di conflitto».

Ratzinger: quale orma lascia?

«L'intelligenza della fede e la passione per la liturgia come fede celebrata. Per questo ho voluto ringraziarlo anche nel recente

incontro con lui. Non dimentico certo che mi ha nominato esperto per due Sinodi dei Vescovi: il primo sulla Parola di Dio e l'altro sulla Nuova evangelizzazione».

Infine, Francesco.

«Con lui la libertà si è riconciliata con la Chiesa. Non dimenticando, di Bergoglio, la sensibilità verso gli ultimi e la tensione ecumenica, artefice di gesti sino a ieri inconcepibili».

Non ha mai rischiato di deragliare la Comunità di Bose?

«No, non nascondo le ore difficili, però mai tragiche. Così come è, felicemente, un *a sé* rispetto al corso delle cose generali. Dal '65 a oggi il monachismo ha subito un calo del 52%. La cultura dominante va in una diversa direzione: è individualistica, la società liquida è la sua dimensione».

Cruciale per lei, padre Pellegrino.

Si è avviata la procedura di beatificazione del successore, Ballestrero. E il cardinale della *Camminare insieme*?

«Non credo che la sua salita agli altari sia una questione essenziale, strutturata com'è oggi la fabbrica dei santi. Di certo Pellegrino meriterebbe la precedenza. Fu di una statura

intellettuale assoluta, maestro di Patristica, invitato ovunque a insegnare, nonché difensore della libertà, religiosa e di ricerca».

Un ricordo di padre Pellegrino?

«Mi chiamava dottor Bianchi. «Dottor Bianchi, scenda giù...», ossia: venga a Torino. Una volta con speciale urgenza. Ero entrato nel mirino del Sant'Uffizio per una conferenza a Padova. Volle la registrazione, si occupò personalmente di confutare le obiezioni romane».

Nello spazio di mezzo secolo è cambiata la sua idea di Dio?

«Sicuramente. Negli anni della mia formazione Dio risaltava come un giudice, severo. Un volto che via via mi apparirà perverso. Gesù Cristo è l'unica narrazione di Dio. Non riuscirei a credere in Dio, senza Cristo».

Nel suo rapporto con Dio c'è stato un momento drammatico?

«Correva il 1985, scontai una grave crisi spirituale. Una lunga traversata nel buio. Uscitone scrissi sul mio diario: «Canterò la tua misericordia anche stando all'inferno»».

Qual è la tentazione del monaco?

«Chi si avvicina a Dio è più

tentato di altri, ha una conoscenza del Male che altri non hanno».

Si è soliti intendere Enzo Bianchi come un «progressista». C'è pure un Enzo Bianchi «conservatore»?

«Sì. Sono fedele, fedelissimo, alle virtù contadine. Il rispetto della fatica e del lavoro. Sono moralmente granitico: in fatto di coerenza, di culto della legalità».

Lei è autore di numerosi libri. A quali è più legato?

«*Pregare la parola*, per cominciare. Lo scrissi a trent'anni. Tradotto in 35 lingue, ha - è un riconoscimento che mi onora - reintrodotta la *lectio divina*, la meditazione della Parola, nella Chiesa».

E poi?

«*Il pane di ieri*, un viaggio nelle mie radici, nella saggezza popolare, un comandamento *in primis*: «Fa' il tuo dovere, crepa, ma va avanti»».

Quale la sua preghiera?

«La preghiera per eccellenza dei monaci sono i Salmi. Il mio Salmo è il 71: «Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o Dio, non abbandonarmi...»».

Pensa di trasferirsi a Gerusa-

LA STAMPA
P26

lemme, come Carlo Maria Martini?

«No, rimarrò a Bose. E di tanto in tanto farò visita alle altre nostre comunità, più piccole, dove meglio raccogliermi».

Avrà più tempo per i suoi hobby. Quale, in particolare?

«L'orto. Vicino al mio eremo vi è un fazzoletto di terra che coltivo personalmente. Pomodori, peperoni spagnoli, piccoli e non forti, insalata, cipolle: è deliziosa la *soup à l'oignon*...».

C'è un viaggio che vorrebbe fare?

«Che vorrei rifare. In Marocco. Ero giovane, vent'anni e dintorni. Vi trascorsi quaranta, indimenticabili giorni, con i Tuareg. Mi permisero di stare solo con me stesso. Nomade tra i nomadi».

Un ricordo dell'8 dicembre 1965?

«Arrivai a Bose con due ragazze e due ragazzi che in breve si eclissarono. Eppure non mi arresi. Mi scortavano una speranza e una follia radicali».

Quale lettura biblica meditò allora?

«Avevo una radiolina. Ascoltai il discorso di Paolo VI che suggellava il Vaticano II».

I suoi Papi. Pacelli?

Una social housing al posto della canonica

In largo Saluzzo tra un anno un polo di accoglienza per stranieri

PIER FRANCESCO CARACCILO

La canonica della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, costruita nel 1865, si trasformerà in una social house. Dopo aver ospitato sacerdoti per oltre 150 anni, la struttura in via Saluzzo 25 - accanto alla chiesa - diventerà la casa temporanea (per periodi non superiori a 18 mesi) per individui dai 18 ai 39 anni. È questo il progetto portato avanti da don Mauro Mergola, il parroco di largo Saluzzo, pronto a diventare realtà con il nulla osta della Diocesi e il contributo della Compagnia di San Paolo (e non solo). I lavori partiranno entro sei mesi, altrettanti ce ne vorranno per realizzare la nuova struttura.

L'obiettivo principale è creare uno spazio in cui accogliere gli stranieri non accompagnati una volta diventati maggiorenni. Quando, cioè, non sono più ospitati da strutture ad hoc come, ad esempio, il centro di accoglienza per minori nell'oratorio San Luigi, diretto in via Ormea dallo stesso don Mauro. È il momento più delicato, quello in cui i giovani il più delle volte non hanno ancora concluso il loro percorso di studi né sono inseriti in ambito lavorativo. E, compiuto il 18° anno di età, rischiano di perdersi: «Ma nella social house ci sarà spazio anche per gli studenti - aggiunge il sacerdote - . Diventerà un luogo unico: non esiste un'altra realtà d'integrazione e vita comunitaria per persone con culture e esperienze così diverse tra loro».

La struttura che fino al 2012 aveva ospitato don Piero Gallo (per 20 anni) e nei 40 anni precedenti don Sebastiano Bonifetto (don Mergola, invece, vive nei locali parrocchiali di



Gli spazi
Con un investimento di 412 mila euro verranno create 8 camere multiple da letto più vari locali di servizio

San Giovannino), sarà ridisegnata secondo il progetto degli architetti Monica Piras e Gian Piero Zoncu. Al primo piano verranno realizzate quattro camere da letto (singole, doppie e triple), e saranno sistemati soggiorno, lavanderia e cucina comune. Al secondo troveranno spazio quattro camere doppie, più un soggiorno-aula studio e una sala tv. Al piano terra, invece, resteranno gli uffici parrocchiali.

Il costo complessivo sarà di 412 mila euro. Di questi 185 mila arriveranno dalla Compagnia di San Paolo, al cui bando del programma Housing la parrocchia ha partecipato classificandosi quinta (su 61).

Altri 100 mila saranno stanziati da una fondazione privata. La stessa Diocesi parteciperà con 37 mila euro per interventi di ristrutturazione su tutta la parrocchia, canonica compresa. Tra questi, la realizzazione di un ascensore dentro la struttura e una rampa di accesso per disabili sul sagrato di largo Saluzzo, che costeggerà la facciata laterale (c'è già l'ok della Soprintendenza). E il resto? Don Mauro si rivolgerà alla Conferenza Episcopale Italiana: chiederà un sostegno economico per la social house e per dar vita ad un percorso educativo per i ragazzi ospitati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Brevi

TORINO Un sacerdote ordinato da Nosiglia in Cattedrale

È don Filippo Massarenti il primo prete del 2017 per la Chiesa di Torino. Domenica scorsa in Cattedrale l'ordinazione presieduta dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia in un clima di grande festa. Don Massarenti ha 35 anni, dopo gli studi universitari in Giurisprudenza a Torino e Parigi ha compiuto il suo percorso formativo nella comunità del Seminario torinese e nel servizio presso diverse realtà: nelle parrocchie cittadine, nella Unità Pastorale di Savigliano e al Sermig. Nell'ultimo anno il suo servizio diaconale si è svolto nella parrocchia di Santa Maria della Stella a Rivoli, alle porte di Torino, che è anche la sua parrocchia di origine.

Federica Bello

14 Febbraio 2017

Martedì



14

Istituto Spinelli

Una conferenza per spiegare la mafia

«Mafia, paradigmi e preconcetti. Parlare di mafia, oggi». È il titolo della conferenza organizzata oggi, alle 17,30 dalla scuola Spinelli nell'auditorium di via Figlie dei Militari 25, e rivolta a docenti, genitori e studenti del liceo. Parlerà Giovanni Villari, saggista e docente di Storia al liceo classico Botta di Ivrea. «L'originalità dell'incontro sta nel nostro tentativo di coinvolgere le famiglie non solo quando parliamo della vita scolastica ma anche su temi così importanti come la mafia - spiega l'insegnante Paola Caccia -. L'iniziativa fa parte del più ampio progetto di cittadinanza consapevole che ha lo scopo di stimolare negli studenti delle elementari, medie e superiori, l'assunzione di responsabilità nella società». I docenti hanno definito una serie di «ricerche-azioni» con gli attori del territorio: associazioni, Circoscrizione, gli operatori dell'Amiat. Ci saranno attività di giardinaggio, un'indagine sui rifiuti, una giornata passata in un edificio confiscato alla mafia, incontri sulle migrazioni e su Altiero Spinelli, uno dei padri dell'Europa. [F. ASS.]



La scuola

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P48



REPORTERS

AL VIA LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA

Fiaccolata contro la tratta delle donne e lo sfruttamento

Con una fiaccolata a cui ha perso parte una folla nutrita di persone è stata presentata ieri al «Campagna antritratta» promossa dalla Pastorale Migranti, dal Sermig e da molte altre associazioni.

L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della tratta umana per la prostituzione, al grido di: «I clienti sono complici della riduzione in schiavitù e dello sfruttamento».

L'ASTAMPA
LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 2017

Cronaca di Torino 43

T1 OV PRT 12 ST XI

Pralormo, furti al cimitero

L'ombra dei satanisti dietro le croci sparite

I carabinieri minimizzano, ma il parroco parla di messe nere

ANTONELLA TORRA

Venti croci rubate, 12 tombe profanate: è il risultato di una razzia notturna al cimitero di Pralormo. Un episodio su cui stanno indagando i carabinieri e che suscita interrogativi inquietanti, anche quelli di un furto su commissione per riti satanici e messe nere.

La razzia è stata scoperta dal custode: i ladri sono entrati nella notte scavalcando la recinzione. Hanno visitato dodici tombe, portando via venti croci, una è alta addirittura 2 metri. Sono pezzi in rame e ferro, il valore si aggira tra i 500 e i mille euro. In paese c'è rabbia e anche preoccupazione.

Ieri l'architetto Fenoglio, responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Pralormo, ha fatto un sopralluogo. «Ho voluto rendermi conto di persona dei danni che abbiamo subito.

Di messe nere in questa zona si sentiva parlare anni fa, ora non più. Ma chissà...». L'architetto è più propenso a pensare ad un furto «classico»: «Un impresario di pompe funebri mi diceva che in questo ultimo periodo sono aumentati i furti di oggetti sacri che vengono rivenduti in un fiorento mercato nero», dice.

Anche i carabinieri della Compagnia di Chieri ritengono che si tratti di ladri di rame e ferro e stanno indagando in tal senso. I malviventi avrebbero anche tentato di portare via una piccola grondaia in rame ma avrebbero poi desistito, forse disturbati. Il primo cittadino Lorenzo Fogliato è preoccupato: «Sono anni ormai che nella zona non si sente parlare di messe nere, questo episodio però è inquietante.

Venti anni fa tra Pralormo, Cellarengo e Montà d'Alba, nei boschi, si verificavano spesso episodi di riti satanici, si ritrovavano i falò, resti delle messe nere. La zona più frequentata dai seguaci del diavolo era via Cascina Torrazza, verso Montà d'Alba. Ma è tanto tempo ormai che non si sentiva più nulla», dice. Nel cimitero c'è un vecchio circuito di telecamere: «Non è più funzionante purtroppo, non abbiamo immagini del furto» ammette Fogliato.

«Sono brutti tempi - sostiene don Mattia, il parroco di Pralormo - Sono angosciato da quanto successo al cimitero. Fa paura parlare del diavolo, ma bisogna farlo, ci sono tanti segnali suoi di questi tempi». Il prete non nasconde il timore di un ritorno in zona

20

crocifissi

Sono stati portati via nei giorni scorsi dal cimitero di Pralormo



Lorenzo Fogliato
Sindaco di Pralormo
«Un episodio inquietante»

Furti sacrileghi
Una delle tombe alle quali sono state rubate le croci

di riti satanici: «Tre o quattro anni fa avevo sentito parlare di movimenti strani intorno al lago, di notte. Quanto è successo non è un bel segnale, ne parlò a messa domenica. Ci sono persone che portano il diavolo,

si vede dai loro comportamenti. L'unico modo per combattere satana è sviluppare la presenza di Dio. E invece la gente troppo spesso pensa di poter fare a meno di Dio».

T1 CV PR T2 ST XT

LA STAMPA
MARTEDI 14 FEBBRAIO 2017

51

IL DIBATTITO Il provvedimento in vigore dal 20 febbraio

Guerra contro i diesel Tre giorni oltre i limiti e il blocco sarà totale

*Stop definitivo agli Euro3 rinviato a settembre
Domeniche ecologiche il 5 marzo e il 2 aprile*

Paolo Varetto

→ Ambientalisti o imprese che siano, la nuova strategia antimog che la giunta Appendino approverà questa mattina mira a non scontentare nessuno. La stretta sui veicoli diesel sarà votata oggi e sarà in vigore dal 20 febbraio al 15 aprile (anche se le previsioni atmosferiche per i prossimi mesi ne rimanderanno gli effetti all'autunno), mentre il contestatissimo blocco ad oltranza degli Euro3 entrerà in vigore solo a settembre, insieme con una serie di interventi strutturali che comprendono il potenziamento del trasporto pubblico e una radicale revisione della Ztl. Questi i capisaldi del nuovo protocollo che l'assessore all'Ambiente Stefania Giannuzzi ha illustrato ieri pomeriggio alla Sala Rossa. Rispetto al provvedimento concordato lo scorso marzo con la Regione, un serie di sette sforamenti consecutivi con valori di Pm10 superiori ai 50 microgrammi per metro cubo comporterà il blocco di tutti i veicoli diesel con motorizzazione Euro0, Euro1, Euro2, Euro3 e Euro4, per un totale di circa 170mila mezzi. Tre dati consecutivi oltre i 100 microgrammi impongono invece il blocco dell'intero parco circolante a gasolio (quasi 200mila veicoli, ai quali occorre sempre sommare i 40mila Euro0 benzina già fermati dai precedenti provvedimenti) oltre che una stretta sulla Zona a traffico limitato, che sarà off-limits ai non autorizzati dalle 8 alle 19. Apocalittico il terzo scenario: stop per l'intero parco circolante privato, ma solo con tre valori oltre i 150 microgrammi. Come detto, i provvedimenti scatteranno il 20 febbraio. Abbastanza perché la stretta possa produrre i propri effetti solo a partire dal prossimo autunno, come per altro confermato dai dati delle serie storiche dell'Arpa. Applicando i provvedimenti del nuovo protocollo alla qualità dell'aria registrata lo scorso anno, la prima serie di sette sforamenti consecutivi si presenterebbe soltanto il 7 dicembre. E questo al netto delle deroghe che la giunta ha già detto di voler introdurre per la tutela dei lavoratori, a partire dalle finestre 8.30-14 e 16-19 per i veicoli commerciali e proseguendo quella 8.30-15 e 17-19 nei giorni festivi.

Sul fronte della sensibilizzazione sul tema dell'inquinamento e dell'informazione dei cittadini, per le prossime settimane verrà invece elaborato un nuovo calendario di domeniche ecologiche, ogni primo weekend del mese dalle 10 alle 18: si parte il 5 marzo e si continua il 2 aprile. Un punto, quello della comunicazione, che pare stare molto a cuore alla maggioranza pentastellata. E che è anche stato uno dei principali obiettivi degli attacchi arrivati

nel corso del dibattito d'aula, con il Pd che in particolare ha accusato la giunta di aver poco coinvolto gli altri Comuni della Città Metropolitana, di cui Chiara Appendino è per altro sindaca. «Non coinvolgerli è un limite strutturale» ha sottolineato il capogruppo dem Stefano Lo Russo. «Dobbiamo seguire il modello del dibattito sul biglietto unico. Non può non esserci condivisione» ha aggiunto l'ex assessore all'Ambiente Enzo Lavolta. «Ma noi il coordinamento alla Regione lo abbiamo chiesto - ha ribattuto l'assessore Giannuzzi -. E comunque convocheremo subito un tavolo con Arpa, Asl, Isde e Università». Le opposizioni di centrodestra hanno invece preso di mira la stretta sui diesel in sé. «Un provvedimento classista, erano meglio le targhe alterne» è l'affondo di Roberto Rosso, dell'omonima lista civica. «Siamo pronti al ricorso al Tar» garantisce Fabrizio Ricca, Lega Nord.

A dare la sua empirica spiegazione sulla necessità della stratta è la stessa Appendino su Facebook. «Uscite una mattina con la pelle del viso pulita - vale a dire anche senza trucco, per chi lo usa - e vivete la vostra giornata abituale. A sera, prima di andare a letto, prendete un dischetto di cotone, inumiditelo leggermente e passatelo sul volto. Che colore ha? Ecco, quello è ciò che ogni giorno si deposita sulla pelle e, peggio ancora, nei nostri polmoni: è lo smog. Serve un cambio di mentalità. È urgente».

CRONACA

2

martedì 14 febbraio 2017

PRIMO PIANO

L'iniziativa Nato per le "fasce deboli"
accoglie oggi anche molti colpiti dalla crisi

L'ambulatorio privato dove le visite e le cure costano come nelle Asl

Polis, è stato creato dalla cooperativa sociale Arco
Studi di molte specialità compresi dentisti e geriatri

IV

TORINO | CRONACA

la Repubblica MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2017

LE TARIFFE

"Da noi
i medici
accettano
di lavorare
con
compensi
un po'
più bassi"

FEDERICA CRAVERO

ALL'INIZIO è stato pensato come un servizio rivolto alle fasce deboli della popolazione, quella "zona grigia" che soprattutto in tempo di crisi non può permettersi di pagare una visita medica privata ma nemmeno può attendere i tempi lunghi della sanità pubblica. Tuttavia negli anni il poliambulatorio Polis, creato nel 2011 dalla cooperativa sociale Gruppo Arco, ha allargato il giro di pazienti - sono oltre duemila quelli che ogni anno varcano l'ingresso di via Capriolo 18 - ed è diventato una sorta di terzo polo, alternativo al privato e complementare al pubblico, a prezzi calmierati. Qui una visita costa più o meno quanto il ticket in ospedale, o appena un po' di più, ma si rie-

sce a prenotare nel giro di pochi giorni, come in clinica. «Senza contare che i pazienti trovano ambulatori di specialità - come odontoiatria o psicogeriatría - che le Asl offrono con sempre maggiore difficoltà, contraendo le prestazioni per i pazienti o condizionandole a lunghe liste d'attesa», spiega Laura Villata, responsabile del poliambulatorio.

«Il nostro "segreto" - spiega il presidente della coop, Marco Trabaldo - è aver coinvolto professionisti che condividono l'attenzione che abbiamo noi ai bisogni della persona e che hanno accettato di lavorare a Polis uno o due giorni alla settimana per un compenso inferiore a quello che riceverebbero in un centro privato. Si tratta di specialisti di esperienza, che quindi offrono servizi di qualità, ma

Lo

che all'utente costano meno».

Tra i primi ambulatori aperti da Polis c'è stato quello dentistico, che è uno di quelli che con la crisi ha avuto un'evidente riduzione di fatturato.

«Noi non abbiamo avuto cali di pazienti, anzi probabilmente sono aumentati - continua Trabaldo - Tuttavia, pur trattandosi di una onlus, anche noi dobbiamo tenere in considerazione i bilanci: certamente un grande aiuto economico ci è stato offerto da Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo che hanno finanziato tra l'altro l'ac-

quisto delle apparecchiature, mentre abbiamo abbattuto le spese della sede grazie alla Congregazione dei fratelli delle scuole cristiane che hanno messo a disposizione in comodato gratuito i locali in cui operiamo».

L'attività di Polis è unica in Piemonte e in tutta Italia sono poche, concentrate soprattutto in Lombardia e Veneto, le realtà di cooperative sociali come Gruppo Arco, che hanno deciso di indirizzare le proprie attenzioni al settore sanitario. «Polis - spiega il presidente di Confcooperative Piemon-

te Nord, Gianni Gallo - è un esempio eccellente di come il privato sociale, di cui l'imprenditorialità cooperativa è una delle maggiori espressioni, possa creare innovazione, dando risposte importanti in tema di salute. Crediamo che si stia aprendo una nuova stagione, di cui questo è un esempio, in cui la cooperazione, da sempre tradizionalmente attenta ai bisogni emergenti, sa oggi coniugarsi anche nel comparto sanitario, organizzando risposte adeguate alle nuove necessità».

IL CASO Alessandro Cherio, presidente del Collegio Costruttori: «Occupati dimezzati dal 2008 a oggi»

Un altro anno nero del settore edile «Aspettiamo il piano del Comune»

Leonardo Di Paco

→ Numeri alla mano, il lento, inesorabile declino del settore dell'edilizia non accenna a rallentare. Questo dicono i dati del 2016 e le prospettive per l'anno in corso presentati ieri dal collegio dei costruttori edili di Torino e provincia. Dall'indagine condotta sulle prospettive degli associati, circa 250 imprese - 8 anni fa erano quasi il doppio - anche il 2017 sarà un anno drammatico. Ben l'84% delle aziende non ha in programma investimenti e circa il 40% di queste prevede un ulteriore crollo dell'occupazione.

Un quadro, con le parole di Alessandro Cherio, presidente uscente del Collegio costruttori, definito «sconcertante». Dal 2008 si assiste infatti ad una drastica riduzione degli operai iscritti in cassa edile. Solo 8 anni fa erano 18mila: oggi sono la metà. «Tragica» viene poi definita la situazione delle opere pubbliche, con un dimezzamento dell'importo dei bandi pubblicati passati dagli oltre 600 milioni di euro



Per quest'anno il 40% delle imprese prevede un ulteriore crollo dell'occupazione

nel 2008 ai 282 milioni dell'ultimo anno (-53%). Anche i permessi di costruire in edilizia residenziale subiscono una contrazione del

68,9% della superficie utile. L'andamento del credito alle imprese, registra un calo di circa il 52 per cento tra il 2008 e il 2016. Il crollo degli

investimenti riguarda anche l'edilizia pubblica. Infatti, a fronte di 201 bandi di gara per circa 410 milioni di euro nel 2015, nel 2016 i bandi

sono stati soltanto 169, per un totale di circa 325 milioni di euro. Ciò significa una flessione netta del 22%. Nell'edilizia privata, i prezzi delle case nella provincia di Torino hanno visto una riduzione media del 2,2% tra il 2015 e 2016 e la crescita del numero di transazioni (26,9% in più nel 2016 rispetto all'anno precedente) per i costruttori non rappresenta un dato significativo poiché si riferisce ad immobili usati.

Un impatto irrilevante per chi le case le vorrebbe costruire. «C'è un grande immobilismo, non ci sono progetti - accusa Cherio - perché il mondo delle costruzioni non è considerato strategico. Sia a livello centrale che locale». L'accusa è rivolta all'attuale giunta comunale. «Lo scorso luglio - continua

Cherio - il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Guido Montanari ci aveva annunciato un piano di opere pubbliche da 172 milioni ma fino ad oggi non si è visto nulla». Da Palazzo di Città non sembrano però sentirsi colpevoli. «I soldi ci sono e verranno stanziati - commenta Montanari - anche se verranno impiegati per la maggior parte in opere di ristrutturazione dell'esistente. Il mercato edilizio è stato drogato in questi anni - continua il vicesindaco - e oggi non siamo più nella condizione di fare grandi opere, né abbiamo intenzione di farle. L'amministrazione - conclude - è tuttavia disponibile a dare una mano ai costruttori nel trovare un nuovo posizionamento in un mercato, però, da tempo giunto al capolinea».

CONTRASTO P17

CNH INDUSTRIAL

Accordo con Lannutti per 610 nuovi Iveco Stralis

Iveco, uno dei marchi di Cnh Industrial, ha sottoscritto un accordo con il gruppo piemontese Lannutti per la fornitura di 610 nuovi Stralis. La commessa, specifica una nota dell'azienda diffusa ieri, consisterà di quattro diverse tipologie di veicoli commerciali. I modelli che saranno forniti appartengono alle gamme dello Stralis Xp e dello Stralis Np (Natural Power, il primo veicolo a gas naturale adatto per le lunghe percorrenze). Si tratta di uno dei più importanti accordi europei per numero di veicoli, ha precisato Cnh Industrial. «Sono particolarmente lieto di veder con-

cretizzarsi l'impegno che ci ha visti coinvolti in questi anni di partnership con Lannutti - ha commentato Pierre Lahutte, Iveco brand president - nello sviluppo dei nostri prodotti. Questo è uno dei più importanti accordi europei per numero di veicoli: 610 nuovi Stralis nelle versioni Xp ed Np, entrambi soluzioni vincenti per un trasporto sostenibile. Da un lato il nostro veicolo più performante nella riduzione dei consumi, dall'altro il primo veicolo a gas naturale adatto per missioni di lunga distanza».

[al.ba.]

LA SCIALUPPA

Arriva il manuale per salvarsi dagli strozzini

Contribuire alla diffusione della conoscenza dell'usura e dei pericoli che comporta il sovraindebitamento individuale o familiare. È l'obiettivo del libretto "Per un uso responsabile del denaro - Manuale anti usura", che sarà presentato lunedì prossimo, a Torino, durante il convegno: "Sovraindebitamento e usura: responsabilità e prevenzione". Il volume "Per un uso responsabile del denaro - Manuale anti usura", curato da Rodolfo Bosio, è edito da La Scialuppa Crt Onlus - Fondazione Anti Usura. Il manuale è articolato in quattro parti: la prima è dedicata al tema dell'usura nelle sue diverse accezioni, la seconda al sovraindebitamento e alle fon-

dazioni anti usura, la terza riguarda la gestione delle proprie risorse con indicazioni semplici per non incorrere nel rischio del sovraindebitamento, che può diventare l'antimera dell'usura e la quarta, infine, è costituita da un glossario, che mira a rendere più comprensibile il mondo finanziario. Ernesto Ramojno, il presidente de La Scialuppa Crt Onlus, ha spiegato che la nuova pubblicazione della Fondazione è conseguente alla volontà di contrastare il fenomeno del sovraindebitamento aiutando le persone e le famiglie anche a prevenire l'eccesso di debiti, dovuto magari a imprevisti o a imprudenza o a scelte irrazionali.

IL RAPPORTO Indagine di Unioncamere: un'azienda su quattro è intestata a stranieri, il 28% a donne

Sempre più "under 35" tra gli imprenditori

Le loro attività sono 4.393, il 10% del totale

→ Cresce il numero di imprese piemontesi intestate a "under 35". Nel 2016, tra aperture e cessazioni, il saldo è stato positivo per 4mila unità, il che porta il totale delle imprese giovanili a rappresentare poco meno del 10 per cento delle aziende presenti in regione e il 32% delle nuove attività. A dirlo è un'indagine che Unioncamere ha diffuso ieri, secondo la quale quasi una nuova azienda su quattro è intestata a imprenditori stranieri, mentre il 28 per cento è a guida femminile. In base ai dati del Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi nel 2016, a fronte della nascita di 8.478 imprese giovanili, ne sono cessate 4.085. Il saldo è risultato dunque positivo per 4.393 unità. Senza l'apporto delle aziende guidate da imprenditori under 35, lo stock delle imprese complessivamente registrate in Piemonte, che nel 2016 sono comunque calate di 500 unità, avrebbe manifestato una perdita pari a 4.912 imprese. Il tessuto imprenditoriale piemontese, così come quello nazionale è affetto dal cosiddetto nanismo imprenditoriale - sottolinea Unionca-

mere - poiché è costituito in maggioranza da micro, piccole e medie imprese. Questo fenomeno è ancora più vero per le imprese giovanili, per le quali si registra un'incidenza elevatissima di micro imprese: nella quasi totalità dei casi (99%) le imprese guidate da under 35 hanno infatti meno di 10 addetti. L'analisi per settori evidenzia come il primo comparto per le imprese giovanili sia quello delle "altre attività di servizi" (26,9%), seguito dal commercio (25,2%) e dalle costruzioni (18,2%). Un'impresa su dieci appartiene al turismo, l'8,9% si dedica all'agricoltura e solo il 6,2% è industriale. Confrontando la realtà settoriale delle imprese giovanili con quella del tessuto imprenditoriale regionale complessivo si evidenzia, per le aziende guidate dagli imprenditori under 35, una maggiore specializzazione nelle costruzioni e nel turismo ed un minor interesse per agricoltura e industria in senso stretto. «La buona dinamica delle imprese under 35 e il loro apporto fondamentale alla nostra economia - ha commentato il

presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - ci confermano la necessità di sostenere i giovani con iniziative dedicate, per metterli nelle condizioni di dare continuità al tessuto imprenditoriale del nostro territorio». L'analisi di Unioncamere rivela come l'imprenditoria giovanile assuma una rilevanza maggiore nei sistemi economici di Novara (10,7%)

e Torino (10%), mentre risulta meno diffusa ad Biella (7,8%) e a Alessandria (8,1%). Analizzando i flussi di iscrizioni e cessazioni delle imprese giovanili a livello provinciale, i saldi risultano positivi per tutte le realtà territoriali, mentre al netto delle attività under 35, i saldi risultano negativi per tutte le province.

[al.ba.]

LA PRESENTAZIONE

La cooperativa sociale Terra Mia cresce ancora

Giovedì i progetti per l'inserimento dei giovani

La cooperativa sociale Terra Mia, aderente a Confcooperative, continua a crescere: nel 2016 ha assunto dieci persone, tra le quali giovani laureati in agraria. I progetti, che coniugano le produzioni di agricoltura biologica e l'inserimento lavorativo delle persone con svantaggio, saranno illustrati giovedì a Grugliasco, alle 18,30, presso il centro di educazione alimentare "La sana terra" di Terra Mia. È il primo di tre eventi per presentare le produzioni della cooperativa, dal miele, da cui si ricavano anche prodotti cosmetici con la ditta Dottoressa Reynaldi di Pianezza, all'uva biologica senza semi di un nuovo vitigno piemontese, fino ai grissini, al pane, all'ortofrutta. All'evento del 16 seguiranno la cena e la presentazione di un'iniziativa di crowdfunding per aiutare lo sviluppo delle attività. La cooperativa sociale Terra Mia, costituita nel 1984 nel torinese, si occupa di

assistenza delle persone con disabilità e problemi di dipendenze. Don Domenico Cravero, psicoterapeuta e socio fondatore della cooperativa, ha individuato nell'agricoltura sociale uno dei comparti più adeguati per l'inserimento lavorativo delle persone con svantaggio. A fianco di queste iniziative nel tempo ne sono sorte molte altre per il loro inserimento lavorativo, al fine di promuoverne l'indipendenza economica e il reinserimento nella società. «Fin dagli anni '80 la cooperativa ha avviato attività di produzione biologica - afferma - specialmente nel comparto ortofrutticolo e cerealicolo». Oggi occupa oltre cento persone. «Terra Mia è un esempio importante di come la cooperazione sappia coniugare efficienza e imprenditorialità» ha commentato il presidente di Confcooperative Piemonte Nord Gianni Gallo.

PONTI
P17